

La cronaca

IL CASO

Sabina Lancio

«Rania Zeriri è a Mercogliano», lo aveva annunciato nella tarda mattinata di ieri il primo cittadino attraverso i canali social. Gli stessi che nelle ore precedenti avevano portato il caso alla ribalta delle cronache nazionali e, dopo il suo arrivo non in veste di pop star così come conosciuta nella sua nazione, ma di clochard, ad Avellino, al pas-saparola per cercare di aiutare la giovane cantante olandese in preda a una situazione di sofferenza psichica.

«Sono in contatto con l'Ambasciata olandese alla quale ho spiegato la situazione di Rania e sto ricevendo le giuste indicazioni» aveva fatto sapere Vittorio D'Alessio, mentre interveniva sul posto la psicologa Michela Bortugno dei servizi sociali dell'Ambito A02, per cercare di dialogare con la giovane che, a seguito della perdita di sua madre, sembrerebbe abbia iniziato a soffrire di psicosi e depressione che l'hanno portata dal successo nella musica a vivere senza fissa dimora, per strada, ad Avellino. Mentre la sua famiglia continuava a cercarla in Olanda.

«Abbiamo ottenuto la disponibilità di una struttura sul territorio, nella quale poter ospitare Rania non solo per una doccia, ma un posto sicuro per consentirle un recupero psicofisico», ha aggiunto la fascia tricolore.

A mobilitarsi per dare supporto alla 39enne olandese, oltre ai delegati alle politiche sociali, agli esperti dei servizi sociali con la responsabile Marisa Lena, tanti cittadini che hanno donato qualcosa a Rania, in vista della sua collocazione presso una struttura che le possa fornire supporto e ciò di cui ha bisogno.

Programmati interventi per assicurarle ascolto con il servizio di psicologia d'ambito e la dottoressa Bortugno, insieme alla mediatrice linguistico-culturale del Consorzio A02 Angela Carpinio.

«Rania è stata accolta per il pranzo di ieri, in uno dei ristoranti della cittadina che le ha fornito un pasto caldo. E nel primo pomeriggio accompagnata, presso una comunità che l'ha ospitata gratuitamente per alcune ore per provvedere all'igiene e alla cura della persona. Ha dichiarato di voler raggiungere un'altra regione dove incontrerà persone di propria conoscenza», così nelle ore successive Vittorio D'Alessio, che

►Mercogliano, la cantante che fu celebre rifugiata in un centro di accoglienza



►Il sindaco D'Alessio: «In contatto con l'ambasciata per darle un aiuto»



ha dichiarato di mettere in campo tutto l'aiuto possibile. Ma la volontà della giovane sembrerebbe al momento quella di continuare a vivere per strada. Soddisfatta del lavoro svolto

per aiutare la 39enne, arrivata al successo come finalista "Top 5" nella versione tedesca "Idol" del 2008, anche la consigliera Elena Pagano, delegata alle politiche di inclusione sociale e ai servizi per l'accoglienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attacchi omofobi alla coppia della Candelora Nargi: «Per Carlo e Marco porte sempre aperte»

IL CASO

Selene Fioretti

«Chiederemo un incontro all'Abate di Montevergine, così da esprimergli il nostro dispiacere per gli attacchi rivolti anche nei suoi confronti. Mai avrei potuto immaginare che delle immagini di misericordia e di speranza, pubblicate sul mio profilo privato, avrebbero potuto generare una vera e propria valanga di odio». Così Carlo Cremona, l'attivista Lgbt+ protagonista, insieme al marito Marco Maria Tagliatala, di un video divenuto virale sui social network. Ha sfondato il mezzo milione di visualizzazioni, infatti, il filmato registrato lo scorso 2 febbraio a Montevergine, in occasione della Candelora, che immortala l'incontro tra la coppia unita civilmente e la guida spirituale

del Santuario mariano. Nel corso di un'udienza pubblica, a margine della celebrazione liturgica, don Riccardo Guariglia ha impartito loro una benedizione. Un atto di accoglienza, dunque, che però, una volta approdato online, ha attirato su di sé indicibili insulti ed espressioni omofobe. «Sodoma e Gomorra», «che schifo», «la Chiesa non è questo» sono alcune delle parole di intolleranza che tuttora campeggiano a corredo del post. Delle espressioni, dunque, indirizzate sia contro la comunità omosessuale che verso quella Chiesa che l'ha accolta. E nonostante la pubblicazione risalga a ormai tre settimane fa, gli odiatori da tastiera continuano a lasciare commenti di disprezzo. Una vicenda che ha spinto pure le istituzioni a schierarsi a difesa della coppia e, di conseguenza, del rispetto per i diritti civili. Prende infatti la parola Laura



Nargi che, tra l'altro, era presente all'udienza con l'abate Guariglia, in rappresentanza della città capoluogo nel corso della Candelora. «Le inqualificabili offese indirizzate via social ai coniugi Carlo Cremona e Marco Maria Tagliatala, a seguito della benedizione impartitagli da don Riccardo Guariglia, - dichiara a Il Mattino la fascia tricolore - suscitano in me profonda indignazione. Si tratta di manifesta-

zioni di intolleranza e odio gratuito che vanno censurate e condannate senza mezzi termini, e che ci spingono ancora una volta a riflettere sulla necessità di continuare a sostenere con convinzione i diritti delle coppie e, più in generale, della comunità Lgbt+. Da sindaco di Avellino - evidenzia Nargi - non posso che esprimere vicinanza e solidarietà a Carlo e Marco Maria, manifestando al contempo tutto il

mio apprezzamento per l'atteggiamento di grande apertura e modernità tenuto dall'abate Guariglia e sposato da Papa Francesco. È giunto il momento di tagliare definitivamente i ponti con l'intolleranza e le discriminazioni dettate dall'orientamento sessuale. Vogliamo una città inclusiva e matura. Su questi principi inviolabili la nostra Amministrazione non arretrerà di un passo». Parole di ferma condanna, inoltre, sono giunte nel frattempo pure da Napoli, dove Cremona presiede l'associazione iKen. A esprimersi, vale a dire, l'Amministrazione comunale partenopea, per tramite dell'assessore alle Pari opportunità, Emanuela Ferrante. E, per di più, la mobilitazione istituzionale si è unita a quella dei numerosi cittadini che, sempre sotto al video al centro delle polemiche, hanno iniziato a rilasciare commenti di amore, con l'intento di spezzare il linguaggio omofobo. «C'è un dispiacere enorme per l'odio che, nostro malgrado, ha raggiunto padre Guariglia», ribadisce Cremona. «Tuttavia il suo gesto, di spontanea accoglienza, ha riaperto la speranza tra i credenti che appartengono alla comunità Lgbt+».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bellizzi, droga nascosta nelle polpette il blitz della polizia penitenziaria

IL CARCERE

Katiuscia Guarino

Duecento grammi tra cocaina e hashish rinvenuti nella carne macinata. È quanto sequestrato nel carcere di Avellino dagli agenti di polizia penitenziaria. La droga avvolta in un involucri e occultata nella carne macinata è stata trovata in un cestino dei rifiuti. I poliziotti si sono insospettiti dell'atteggiamento di un detenuto. Quest'ultimo si è disfatto velocemente della sostanza stupefacente gettandola nel cestino. Gli agenti, però, l'hanno recuperata e sequestrata. L'operazione della polizia penitenziaria ha evitato che la droga venisse smerciata all'interno dei reparti. Sono

scattate le indagini per accertare come sia entrata all'interno della struttura. Il sequestro della droga è stato immediatamente notificato al pubblico ministero di turno con una dettagliata informativa sugli sviluppi dell'accaduto.

La polizia penitenziaria nel carcere di Bellizzi Irpino quotidianamente è impegnata a contrastare il traffico di sostanze stupefacenti e di apparecchi telefonici. Vengono eseguite perquisizioni nelle celle e negli spazi comuni per i detenuti. Un'attività che permette di rinvenire droga e cellulari nascosti nei posti più disparati. Non di rado, nel corso delle operazioni vengono trovati e conseguentemente requisiti oggetti rudimentali atti a offendere realizzati dai detenuti. L'attenzione ri-



mane alta nel penitenziario di contrada Sant'Oronzo che nelle scorse settimane è stato teatro di aggressioni. In seguito agli eventi critici che si sono registrati c'è

stata un'azione efficace da parte dei vertici dell'amministrazione penitenziaria. I detenuti facinorosi sono stati trasferiti in altri istituti anche fuori regione. A Bel-

lizzi Irpino sono arrivate anche nuove unità. Per i sindacati il carcere di Avellino rimane ad «alta tensione» e chiedono più tutela per gli agenti. «La casa circondariale di Avellino si conferma un istituto ad alta tensione, teatro di eventi critici che mettono quotidianamente alla prova la sicurezza e l'efficienza del sistema carcerario», spiegano i rappresentanti dell'Osapp che evidenziano un «aumento esponenziale dei tentativi di introduzione di droga e telefoni cellulari all'interno del carcere, spesso resi possibili dalla mancanza di un sistema di controllo più efficace. È necessario un intervento urgente da parte delle istituzioni per rafforzare il personale, dotarlo di strumenti adeguati a fronteggiare il crescente fenomeno del traffico di stupefacenti e garantire condizioni di lavoro dignitose agli agenti».

L'operazione tempestiva della polizia penitenziaria ha «impedito l'introduzione di un significativo quantitativo di droga all'inter-

no del penitenziario, sottolineando la continua pressione sotto cui operano gli agenti», spiega Leo Beneduci segretario generale dell'organizzazione Osapp. Secondo il sindacalista la polizia penitenziaria «opera in condizioni estreme, con organici insufficienti, turni massacranti e mezzi inadeguati per contrastare la criminalità all'interno delle carceri. Nonostante le difficoltà, gli agenti continuano a garantire la sicurezza con grande professionalità e spirito di servizio. Tuttavia, non possiamo continuare a chiedere loro di colmare con il sacrificio personale le gravi lacune del sistema. Il carcere di Avellino è ormai da tempo in una situazione emergenziale: la carenza cronica di personale, l'assenza di risorse adeguate e la crescente tensione tra i detenuti stanno rendendo insostenibile la gestione quotidiana dell'istituto. La carenza di strumenti tecnologici per la sorveglianza facilitano episodi come quello appena sventato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA